

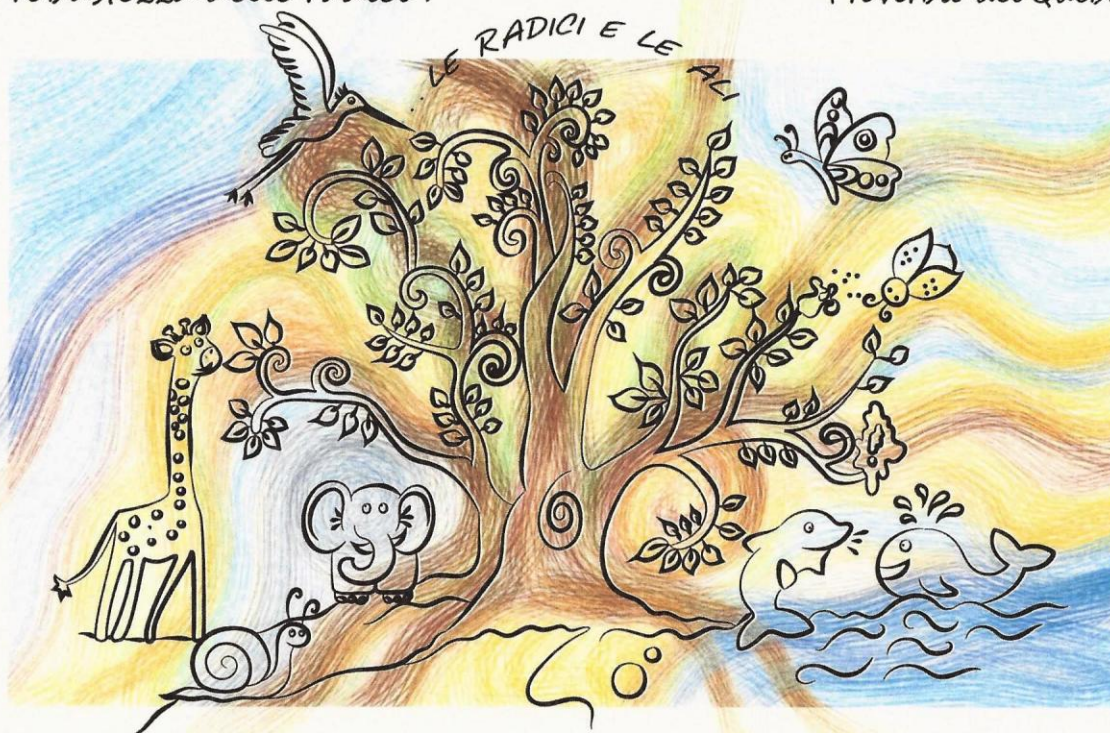
IL 25 NOVEMBRE 2017 LA SCUOLA DELL'INFANZIA "GIOVANNI XXIII"

di San Giovanni Lupatoto, Verona

FESTEGGIA 40 ANNI

*Gli adulti possono regalare due cose ai bambini: le radici e le ali.
"La grandezza e il vigore delle ali dipende dalla profondità
e robustezza delle radici".*

Proverbio del Québec



Ore 9.00 - Saluto di benvenuto: a cura del dirigente scolastico Roberto Scartezzini.

Ore 9.15 - Contributi di riflessione: a cura di Laura Donà dell'Ufficio Scolastico Regionale e Claudio Girelli dell'Università di Verona

Ore 10.45 - Storia della nostra scuola: a cura della maestra Marinella Maira.

Breve confronto in sala e aperitivo di saluto e ringraziamento.

ISTITUTO COMPRENSIVO SAN GIOVANNI LUPATOTO 1 VR
STORIA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA GIOVANNI XXIII

25 novembre 2017 40°anni di apertura della scuola

La primavera scorsa ho fatto memoria che la nostra scuola era stata costruita nel '77 e compiva perciò 40 anni, in me è nata un'intensa emozione, sentivo stupore e gioia, ho pensato a quanto tempo è trascorso, a quante situazioni e avvenimenti abbiamo vissuto in questo tempo.

Ho visto le colleghe di oggi ascoltarmi con curiosità e interesse, immediatamente hanno deciso di festeggiare, hanno quindi riconosciuto un valore in questa ricorrenza.

La mia mente ha cominciato a scorrere nel passato fino ad arrivare all'inizio, ai primi anni di lavoro, vi racconterò gli aspetti più significativi, la scuola materna statale è nata nel 68, in un momento storico particolare, nella nuova generazione c'era la proposta e la speranza di un cambiamento per migliorare la vita sociale. In quel periodo molti giovani erano coinvolti in questa ondata di desiderio di trasformazione, questo era al centro del nostro agire, oggi nel presente viviamo la continuazione e l'evoluzione di allora.

Io e la mia collega Mariella, ci siamo incontrate, abbiamo condiviso attività in sindacato, negli aggiornamenti e nello studio, avevamo entusiasmo, vitalità, ideali, volevamo rendere migliore la vita intorno a noi, erano gli anni fine 70 e 80, essere maestre della scuola materna statale ci dava una grande opportunità, ci permetteva di realizzare e concretizzare le nostre idee.

Quando abbiamo saputo che a San Giovanni Lupatoto era prevista la costruzione di una scuola nuova ci siamo trasferite per lavorare insieme.

A fine anni 70, vi è stata una sinergia di forze sociali tra scuola e Amministrazione Comunale che ha favorito costruzione della scuola come edificio, Dino Coltro il Direttore Didattico ha creduto ed ha istituito due scuole materne statali a San Giovanni Lupatoto.

Nel desiderio di attuare la legge 444, nei primi anni i Direttori Didattici con i Comuni istituivano sezioni di scuola materna statale anche dove non vi erano spazi adatti, anche noi nei due anni precedenti, nell'attesa della costruzione della scuola, siamo state inserite nello scantinato della parrocchia del Buon Pastore, in una situazione molto precaria, ma con il nostro entusiasmo e impegno abbiamo cercato di renderla adatta alle esigenze dei bambini.

Con i genitori avevamo pochi anni di differenza, ciò ha facilitato la comunicazione, l'intesa nell'ambito educativo, inoltre si è creata una collaborazione che ha prodotto proposte per accelerare la costruzione della scuola nuova.

In questo fermento abbiamo partecipato attivamente con l'ufficio del Comune, l'architetto, abbiamo potuto dare alcune indicazioni, erano situazioni molto innovative, ma hanno prodotto buoni risultati, sentivamo di poter contare, finalmente essere protagoniste.

Nel 77 con grande gioia e soddisfazione siamo entrate nella scuola nuova, costruita a livello architettonico con caratteristiche ottimali, gli spazi delle sezioni grandi con i servizi adiacenti, salone, la sala da pranzo, i dormitori, aule per i laboratori. Dopo qualche anno è stato curato il giardino, sono stati piantati alberi molto particolari, tutti diversi.

Con noi sono arrivate anche cuoche e bidelle, il nostro intento era di costruire una collaborazione paritaria senza suddivisioni in rigidi ruoli, ricordo ancora le cure affettuose delle bidelle verso i bambini dandoci un notevole supporto, le attenzioni nel cibo delle cuoche che ci preparavano ottimi pranzi.

Prima del 77 il personale era frammentato tra maestre e assistenti, l'impegno nel lavoro sindacale, le richieste di tutta la categoria hanno portato un grande cambiamento nell'attuazione del doppio turno di insegnanti.

La scuola materna statale a livello nazionale è nata in modo contrastato e controverso, è spettato a noi insegnanti mettere in pratica una nuova identità di scuola, dare valore alle nostre pratiche con tenacia, pazienza e poi l'istituzione ha raccolto dal nostro lavoro ed ha strutturato emanando i vari documenti.

Nel 77-78 è stata istituita la quarta sezione e si è formato il primo gruppo di insegnanti.

L'amicizia è stata il seme che ha fatto nascere questa storia nella scuola, un'amicizia che si è diffusa e ha contagiato tutto il gruppo delle colleghe, Lucia, Laura, Rita, Rosa, Claudia, Anna Maria, Carla.

In un ambiente di lavoro, per svolgere una professionalità non è necessaria l'amicizia, ma fra noi in quel periodo era germogliata, e in questo clima così vivace è nata la passione per il lavoro con i bambini.

Il nostro modo di relazionarci emanava il piacere di fare insieme, di condividere, di confrontarci, di discutere, con il costante desiderio di costruire qualcosa di nuovo, di migliore per i bambini e per noi, abbiamo condiviso delusioni, frustrazioni ma anche soddisfazioni, risultati e buoni frutti.

Ci ponevamo le domande: come costruire una scuola che non fosse solo assistenziale come era stata fino allora, ma una scuola con funzioni educative come richiedeva l'istituzione, come rispondente ai bisogni del bambino per favorire uno sviluppo globale della personalità, c'era da costruire.

Uno sguardo e un'attenzione particolare alle esigenze sociali, ai cambiamenti della famiglia e della donna, come coniugare i bisogni del bambino con le richieste della società.

Per noi un punto nodale era la socializzazione, favorire l'incontro in tutto il contesto della scuola, tra bambini, tra insegnanti e tutto il personale cuoche e bidelle.

Ci interessava e convinceva l'idea della PARTECIPAZIONE, sentivamo insofferenza nelle relazioni verticistiche e di potere, fino ad allora usate nelle istituzioni, il desiderio era di trasformarle in orizzontali, in cerchio, in modo che tutti potessero portare il loro contributo.

Partecipazione significa che io faccio parte, ma significa che una parte del tutto è parte di me, nella crescita del gruppo l'evoluzione successiva è avvenuta nella ricerca della CONDIVISIONE.

Tra insegnanti si è creata una ricerca aperta per avere in comune idee e metodologie, spesso ci siamo trovate in confronti e discussioni sul significato, sul ruolo, sul senso della scuola, ma sentivamo una responsabilità che ci permetteva di superare le nostre differenze e di continuare nel desiderio di costruire.

Il direttore Dino Coltro ha favorito e promosso le nostre scelte, anche discutendo ma poi ha sempre sostenuto la metodologia da noi adottata.

Eravamo fresche, sentivamo una premura, volevamo proporre ai bambini di vivere in un ambiente adatto alle loro esigenze, ricco di proposte e di stimoli.

Per i genitori presentare una scuola accogliente per promuovere una collaborazione in modo da sentirsi sereni, sostenuti e accompagnati nel loro compito.

Attente alle istanze sociali, aperte al nuovo, con i decreti delegati del 74 la partecipazione dei genitori è diventata più strutturata e organizzata.

Abbiamo cercato punti di riferimento pedagogici, teorie di riferimento, incuriosite siamo andate a Bologna, conosciuto l'equipe del prof. Frabboni e aperto una collaborazione con loro, giorno dopo giorno con passione e costanza abbiamo costruito uno stile, una pedagogia.

L'ambiente delle sezioni organizzato a spazi dove il bambino poteva vivere esperienze proprie, esplorare, essere attivo e protagonista, sperimentazioni con esperienze di sezioni aperte, laboratori espressivi e di logico matematica.

I nostri percorsi, le nostre pratiche potevano offrire maggiori opportunità per lo sviluppo cognitivo e relazionale, avevamo una particolare attenzione al diritto per tutti i bambini di avere una scuola di qualità.

In sezione e nei laboratori per mettere in atto l'apprendimento veniva proposto un percorso che prevedeva il passaggio dall'esperienza concreta ad attività mentali e di pensiero.

Quando siamo entrate nella scuola nuova il cortile non era stato ancora attrezzato, c'erano terra e sassi, ma noi con attrezzi, carriole, vanghe, rastrelli abbiamo ripulito uno spazio per coltivare le verdure e fare l'orto, insieme a bambini, sono stati coinvolti nonni e genitori.

Poi in sezione il momento più astratto, della rappresentazione con grafici per misurare la crescita nel tempo e in altezza.

Dall'orto alla tavola, abbiamo partecipato molto motivate al progetto sull'alimentazione, una iniziativa proposta in collaborazione tra scuola, amministrazione comunale e USL, il coinvolgimento di insegnanti e genitori in attività di formazione ha prodotto lo strumento della commissione mensa, fino a ricevere cibo biologico nella mensa scolastica, Anna Montioli è stata la coordinatrice del progetto.

Nella mia ricerca professionale ho cominciato a frequentare corsi di pratica psicomotoria del prof. Aucouturier, un ambiente con idee molto innovative, significava dare importanza alla corporeità nella crescita del bambino.

Come sempre il direttore Dino Coltro si è impegnato ed ha ottenuto l'assegnazione dell'insegnante in più, distaccata dalla sezione, questa risorsa ha permesso una crescita professionale per me e per tutta la scuola.

Sonia Compostella allieva di B. Aucouturier, è diventata la nostra guida, eravamo pronte per modificare la nostra metodologia, abbiamo così suddiviso i bambini per età con sezioni di età omogenea, una ricerca svolta con altre scuole della provincia.

L'ambiente della sezione suddiviso in luoghi adatti all'età dei bambini, dei tre, quattro, cinque anni, dai luoghi di manipolazione di materiali con acqua, sabbia, pasta pane a luoghi più cognitivi di rappresentazione come disegno, costruzione, lettura e luogo affettivo della casa.

Era necessario uno spazio per l'attività di pratica psicomotoria, con i genitori abbiamo chiesto al Comune la ristrutturazione di una parte dello scantinato, con determinatezza ed è nata così la nostra piccola palestra.

Il falegname del comune Marco Mozzo ha collaborato con noi, ha costruito varie attrezzature in legno per la scuola.

Si sono inserite nuove maestre Loretta, Paola ed Elena.

Sono trascorsi sei anni di sperimentazioni, di lavoro collettivo dedicati alla ricerca di uno stile pedagogico rispondente all'idea di bambino che nel tempo è diventata sempre più chiara.

B. Aucouturier "Il bambino è una persona in divenire"

" dal piacere del movimento al piacere di pensare"

Nel vivere il principio della collegialità abbiamo rivolto le nostre riflessioni agli aspetti affettivi e relazionali che promuovono la maturazione psicologica dei bambini.

La corporeità, il movimento e tutti i linguaggi espressivi come arte, musica sono diventati il mezzo per educare i bambini, per sostenere uno sviluppo nella globalità della persona.

Il gioco spontaneo proposto nelle sedute di pratica psicomotoria permette ai bambini di esprimere le loro emozioni e la loro storia affettiva, di incontrare relazioni, da qui il nostro intervento per aiutarli a crescere nel benessere.

Con impegno abbiamo cercato una coerenza pedagogica tra i vissuti dei bambini in seduta e poi nella sezione.

Gli anni 80 sono stati molto fruttuosi, carichi di iniziative, avevamo molte aspettative, ma negli anni 90 cominciano alcune restrizioni, l'insegnante aggiunta ritorna in sezione.

Ancora una volta partecipiamo con responsabilità all'attuazione dei Nuovi Orientamenti del '91, il linguaggio si modifica: la Scuola Materna diventa Scuola Dell'Infanzia.

Con disponibilità trasformiamo l'organizzazione, torniamo alle sezioni eterogenee e cominciamo a programmare per Progetti con i campi di esperienza.

Cambiano anche i Dirigenti arriva il Direttore Amore e poi Rosanna Negrini, insieme abbiamo condiviso esperienze e cambiamenti.

Negli anni successivi la scuola si ingrandisce, arrivano maestre nuove, Patrizia, Anna, Anna Maria, Giusy portano un loro bagaglio professionale, ma si meravigliano e si entusiasmano della nostra metodologia.

La società, la famiglia, i bambini cambiano, la scuola diventa colorata, arrivano culture diverse, differenti identità, handicap con diverse possibilità, è essenziale rispondere a nuove domande sociali, nella scuola vengono attivati progetti di intercultura e di integrazione.

Una particolare considerazione è stata rivolta ai bambini in difficoltà, prendersi cura significa guardare il bambino con rispetto, vedere in ognuno delle potenzialità e accompagnarlo nel rispetto dei suoi tempi.

Osservo che il percorso cominciato nei primi anni ha lasciato delle tracce importanti, nonostante i diversi cambiamenti, difficoltà e frustrazioni, lo stile di apertura, ascolto e accoglienza permane.

La pratica psicomotoria rimane considerata un'attività fondamentale, le insegnanti hanno una preparazione adeguata e propongono questa attività ai bambini in gruppi organizzati per età, è un momento sempre molto atteso da tutti, Anna Maria Solfa ha approfondito la pratica diventando specialista P.P.A, dopo di me nella sezione è subentrata Paola psicomotricista.

Questa cura della formazione in modo specializzato fa sì che la scuola Giovanni 23 continui a impostare una progettualità per l'apprendimento che guarda allo sviluppo del bambino in modo globale, la ricerca e lo studio continuo delle insegnanti ha portato nella scuola l'utilizzo di vari linguaggi espressivi: con la corporeità e il movimento, l'arte, la narrazione, la scatola azzurra, la musica e tutte le attività creative e di relazione.

Lascio alle nuove maestre questo racconto come eredità per conoscere attraverso l'esperienza vissuta la costruzione della nostra scuola, con l'entusiasmo e l'impegno di un gruppo di insegnanti.

Ho il piacere di condividere questa narrazione con le colleghe dei primi anni, alcune sono rimaste, altre hanno portato il loro contributo in altre scuole.

Nel logo il simbolo immaginato è stato l'albero

Vedo nel seme l'amicizia con Mariella

Le radici rappresentano il primo gruppo di maestre di 4 sezioni

Il tronco rappresenta quando la scuola ha cominciato ad essere riconosciuta con valore ed è cresciuta ingrandendosi arrivando nel 2006 a 8 sezioni

Oggi ci sono i fiori e i frutti che continuano a crescere con le nuove proposte, iniziative ma che mantengono il collegamento con le radici da cui ricevono ancora linfa nutriente.

Il 25 novembre 2017 dirigente scolastico con le insegnanti hanno organizzato un evento, una mattina di formazione aperta agli insegnanti dell'istituto e ai genitori rappresentanti, erano presenti le autorità locali, hanno presentato una relazione l'ispettrice Laura Donà e il pedagogo Claudio Girelli.

Sono state invitate le insegnanti storiche che hanno aperto la scuola, genitori, le figure del territorio che hanno promosso la crescita della scuola e l'inserimento nel paese.

Le insegnanti hanno costruito libri e cartoncini con poesie offerti ai relatori e alle prime maestre, il gruppo delle prime maestre si sono sentite accolte in un clima di riconoscenza e valore del lavoro svolto che ha commosso tutti i presenti.

POESIA

*C'è ancora molta strada
da percorrere
su sentieri aperti
perché un tracciato
non si apre da solo
e neppure si percorre
da soli...*

*Bisogna essere molti
per andare avanti
nell'indomabile passione
di far sbocciare la vita.*

Ivone Gebara

MAIRA GIOVANNA (MARINELLA)